



Il Pagliaio

foglio di comunicazione tra gli associati ASCI
Associazione di Solidarietà per la Campagna Italiana

ONTIGNANO - Via Paterno 2 - 50014 FIESOLE (FI) - Casella Postale 18

Sede operativa:
14010 Cortazzone (AT) - Via Valroino 26
tel/fax: 0141995212 - a.s.c.i@libero.it
www.rfb.it/asci

La Terra è la vera ricchezza dell'Uomo

Numero "speciale" sul Convegno
**"Certificazione ed autocertificazione nel biologico:
quale soluzione per le piccole aziende"**

Autocertificazione, biologico, agroecologia...

di Marisa Valente

In data 8 settembre 2003, a Volpedo (AL), durante la nuova fiera "Manifesta" si è tenuto il convegno da noi organizzato sul tema dell'autocertificazione delle produzioni agroecologiche per le piccole realtà contadine.

Abbiamo impiegato sovente la parola *agroecologia*, termine che proponiamo di adottare per qualificare le nostre produzioni, in alternativa "migliorativa" della parola *biologico*. Sul termine *agroecologico* credo che ci si possa intendere, in quanto è ormai comunemente usato nel mondo per identificare quelle produzioni che avvengono senza l'impiego di prodotti chimici, utilizzando gli antichi saperi, i metodi tradizionali, sementi locali e con basso uso della meccanizzazione.

Quindi il fatto di essere chiari sui termini ci consente anche di non far confondere il "sacro col profano"...

In più il concetto *agroecologico* calza molto con quanto noi proponiamo come modello di agricoltura.

Era da tempo che meditavamo di proporre in un confronto pubblico l'idea dell'Asci su come uscire dalla logica della certificazione a pagamento, un vincolo inaccettabile per le famiglie contadine e le piccole aziende che si impegnano a coltivare la terra in modo naturale, a presidiare il territorio ed a vendere il prodotto del proprio lavoro, utilizzando metodi di conduzione almeno pari a quello impiegato dai "biologici" (permettetemi la semplificazione).

Poichè da più parti ormai si guarda alla nostra pratica

dell'autocertificazione con attenzione ci è sembrato importante stabilire pubblicamente alcuni principi di fondo senza i quali "qualcuno" avrebbe interesse a mettere in dubbio la nostra serietà. E' solo l'inizio del percorso ma sono convinta che siamo sulla strada giusta. La nostra proposta di permettere l'autocertificazione al livello delle aziende alle quali noi ci rapportiamo, ha già raccolto importanti adesioni, ufficiali od ufficiose poco importa, la sostanza è che le nostre idee sono condivise e dobbiamo assolutamente insistere.

Di seguito troverete alcuni documenti che abbiamo proposto durante il convegno ed anticipo qui che questo di Volpedo è stato un momento di messa a punto, di rodaggio della nostra capacità di "produrre" anche questi eventi, con i nostri metodi, competenze e limiti. E non a caso accenno ai nostri limiti, a partire dai miei, in quanto, se è indubbio che dobbiamo accettarli, è altresì vero che riconoscendoli potremo migliorare, a partire dalla necessità di comunicare tra noi, oltre che con gli altri. Parlavo di rodaggio, perchè quanto è scaturito da questo nostro convegno mi conforta e credo che ci siano tutte le condizioni per metterci al lavoro con l'obiettivo di puntare ancora più in alto. Possiamo contaminare (e questa volta ha una valenza positiva) con la nostra proposta i molti ormai che si rendono disponibili a perseguire un obiettivo di giustizia e dignità nei confronti dei quei contadini che vengono emarginati da questa società consumistica.

Aggiungo, e lo considero proprio un patrimonio dell'Asci, che stiamo percorrendo la strada giusta e dobbiamo esserne fieri. Tutti. Il contributo che ognuno di noi ha dato all'as-

sociazione, anche se a volte può risultare conflittuale, è indispensabile per continuare ad essere originali. Dobbiamo essere consapevoli che il riconoscimento esterno nei confronti del ASCI è nettamente positivo.

Il nostro percorso è ormai "riconosciuto" anche, tra gli altri, da alcune associazioni del settore, quali Amab, Aiab, Altragricoltura, Agribio, oltre che a livello politico, in maniera "trasversale".

Se riusciremo a continuare su questa strada non avremo la sensazione di "aver perso il nostro tempo". Un abbraccio a tutti.

Marisa

Dagli atti del convegno

Certificazione ed Autocertificazione nel biologico:
quale soluzione per le piccole aziende.

8/9/03 - Volpedo

Introduce:

Marisa Valente, agricoltore biologico, presidente ASCI

Relatori:

- ❖ Giannozzo Pucci, giornalista, editore, fondatore "Asci" e "La Fierucola"
- ❖ Sergio Mantovani, agricoltore biologico, direzione Asci
- ❖ Ivo Bertaina, coordinatore IFOAM Italia, presidente AGRI.BIO. Piemonte
- ❖ Vincenzo Vizioli, presidente nazionale AIAB
- ❖ Gianni Cavinato, Segretario nazionale ACU, Associazione Consumatori Utenti.
- ❖ Francesco Di Lucente, direzione Corpo Forestale dello Stato per i controlli dei regolamenti comunitari
- ❖ Mario Valpreda, Direttore del Dipartimento di Sanità Pubblica, Piemonte
- ❖ Giovanni Pensabene, dottore in agronomia, assessore Ambiente e Agricoltura del comune di Asti.

Relazione introduttiva

Asci è nata con l'obiettivo di promuovere la RINASCITA della CAMPAGNA italiana. Nasce, e cito testualmente dalle "premesse fondanti" del nostro Statuto,

... dalla constatazione della situazione di degrado ambientale, sociale e culturale in cui è stata trascinata la Campagna Italiana da più di mezzo secolo di incessante oltraggio in ossequio ad un'aberrante concezione di benessere e di progresso indotta dall'ideologia consumista.

... nasce dalla volontà di recuperare il mondo rurale alla sua intrinseca consonanza con l'armonico divenire della natura per la piena realizzazione della nostra più autentica umanità. L'urbanizzazione e l'industrializzazione indiscriminata hanno stravolto questo mondo, i suoi antichissimi e collaudati ritmi di vita, la sua civiltà, la sua dignità, le sue tradizioni, i suoi mestieri, il suo paesaggio, la sua fertilità, la sua salubrità, la sua arte, la sua economia, la sua identità...

In questi ultimi anni ci siamo attivati molto per promuovere presso la classe politica e le istituzioni, il rispetto dei valori a cui teniamo, e dobbiamo dire che a furia di seminare qualcosa germoglia, purtroppo però il terreno è molto arido.

L'anno scorso, al Sana, in occasione del convegno sul biologico promosso dall'attuale Ministro dell'agricoltura, il nostro Sergio Mantovani, che era in quel momento presidente dell'Asci, presentava ancora una volta la nostra posizione - denuncia sulla condizione dei contadini in Italia: riprendo dalla sua relazione, che troverete nella cartellina insieme ad altri documenti, un passaggio significativo:

... Qui si tratta di rivedere interamente una politica agricola nazionale e comunitaria, affinché si vada verso il principio della Sovranità Alimentare. Ecco allora profilarsi lo scenario dell'attuale scontro in agricoltura:

da una parte la solita agricoltura industriale, figlia dell'industria chimica, del produttivismo, del profitto, delle multinazionali, degli OGM, dell'impoverimento del pianeta; da un'altra parte l'agricoltura biologica con i suoi marchi di garanzia, estesi anche alle industrie agroalimentari, in un passaggio che in tutto e per tutto ricalca le orme del suddetto metodo; si ricordi che le garanzie offerte sono, nella maggior parte dei casi, di tipo burocratico: vengono cioè effettuati controlli su carta, raramente con esami di laboratorio... D'altra parte ci chiediamo anche se sia giusto pagare un balzello per poter lavorare in modo ecologico,

anziché no; se sia giusto far parte di un circuito di controllo dove il controllato paga il controllore: è etico tutto questo? E' giusto che lo Stato Italiano deleghi una così importante opera, come quella del controllo sulle produzioni e sugli alimenti a pochi privati? ...

Ci stiamo abituando a parlare di Contadini non a caso, in quanto desideriamo sempre rimarcare la differenza con l'agroindustria: a Firenze ieri si è celebrato il ventennale della Fierucola del Pane, di cui Giannozzo Pucci uno dei fondatori dell'Asci ne è l'attuale presidente, ed in quel contesto si sono svolti altri dibattiti sugli stessi temi: *... che le leggi e gli apparati burocratici italiani sono stati costruiti per i produttori industriali, nella convinzione che il mestiere contadino sia solo vestigia di un passato superato; ... che l'agricoltura industriale non è agricoltura, ma industria e non può garantire la qualità degli alimenti; ... che senza il piccolo potere familiare non può esistere sviluppo rurale;*

Lo scopo quindi del convegno di oggi è di proporre una nostra soluzione, che ormai sperimentiamo da alcuni anni praticando una sorta di "disobbedienza civile".

Da qualche anno nei mercati da noi organizzati abbiamo introdotto la pratica della autocertificazione, rivolta ai contadini che non erano certificati, ma anche a coloro che già lo erano: qui abbiamo constatato come un semplicissimo documento che deve essere sottoscritto dal produttore dove viene dichiarata tra l'altro, l'assenza di impiego di prodotti chimici di sintesi, può produrre un effetto di preoccupazione in qualcuno, benché certificato, arrivando addirittura al rifiuto di firmarlo. Questo ci ha confortato perché dimostra che le cose semplici e poco ingarbugliate possono avere un grande valore. Abbiamo così deciso di proporre questo metodo (l'autocertificazione), e lanciamo questa proposta anche alla classe politica che vorrà sostenere questa piccola rivoluzione, a tutto vantaggio della collettività, oltre che dei contadini diretti interessati. Si tratta della esenzione dall'obbligo di "certificazione attraverso gli organismi privati" per coloro che praticano metodi naturali, senza chimica di sintesi, come si chiama nel resto del mondo, agroecologico.

Questa esenzione la proponiamo per i contadini che sono al di sotto di un giro d'affari* lordo di 20.000 euro, sostituendola con una AUTOCERTIFICAZIONE, in virtù delle semplificazioni che ormai vengono praticate in più settori.

Nella cartellina troverete alcuni esempi di autocertificazioni già in uso e regolati dalle leggi vigenti: dalle autocertificazioni per le aziende in campo industriale sotto i 10 dipendenti sulla "Valutazione dei rischi sull'igiene del lavoro" il cui controllo è di competenza poi delle ASL, alle autocertificazioni ammesse dalla legge per la produzione di prodotti fitosanitari per la difesa biologica delle colture agrarie, per arrivare a quella più macroscopica ed attuale che è la documentazione per l'immissione in commercio degli OGM da parte delle multinazionali.

A queste società viene addirittura consentito di presentare la documentazione attestante la innocuità del prodotto OGM e la "sostanziale equivalenza" a quello naturale, presentando proprie documentazioni agli organismi istituzionali che devono concedere il via libera alla commercializzazione.

Badate bene: siamo assolutamente allergici agli ECOFURBI, quindi non vogliamo indurre sospetti nel consumatore in primo luogo. E' per questo che auspichiamo seri controlli su chi si autocertifica, da parte di un organismo pubblico per esempio come il Corpo Forestale dello Stato, che peraltro già effettua controlli in ambito agricolo per le verifiche sulla normativa comunitaria. Esistono poi le ASL, l'ARPA, l'Ispettorato Repressione Frodi, i nuclei di Tutela Ambientale del Corpo dei Carabinieri (gli ex NOE), che possono intervenire e sono perfettamente in grado di eseguire eventuali analisi sull'impiego fraudolento di prodotti chimici vietati.

Vorrei anche che ponessimo una adeguata attenzione a quanto ci dirà Ivo Bertaina sul metodo di analisi chiamato "cristallizzazione sensibile", perché noi siamo particolarmente interessati a questo semplicissimo sistema che dovrebbe essere oggetto di vera ed ulteriore sperimentazione per poterne accettare finalmente il valore, con il relativo accredito di legge.

Infine, e credo si debba porre la necessaria attenzione, la legge sul biologico negli USA: nel NATIONAL ORGANIC PROGRAM, l'articolo **205.101 - Exemption and exclusion from certification** (lo trovate nella cartellina) recita più o meno così: *Il produttore o trasformatore che vende prodotti agricoli come "organici" cioè biologici, per una cifra inferiore ai 5.000 dollari annui (in via di approvazione l'innalzamento a 10.000 dollari) è esentato dalla certificazione di legge, ma si deve comunque attenere ai regolamenti in vigore. Tutto ciò a patto che venda direttamente i suoi prodotti.* Perché per una volta tanto non acquisiamo un principio in vigore nella legge degli USA?

Grazie, buon lavoro e buon proseguimento.

* *Da tempo discutiamo su quale deve essere il livello oltre al quale si deve essere identificati come impresa a tutti gli effetti: rapidamente dico che il parametro non può essere stabilito solo in una cifra in denaro, ma si deve utilizzare anche il parametro del consumo energetico, tipo il consumo di carburanti o di energia elettrica. Ma questo potrebbe essere argomento di un altro forum.*

Riportiamo di seguito il contributo di Marco Chiletto che si è "prestato" a registrare (a mano) i principali passaggi del convegno, annotando nel suo inconfondibile stile alcune situazioni. Grazie, Marco!

verbale informale del convegno

In data 8 settembre 2003, in Volpedo (AL), si è tenuto il convegno organizzato da ASCI avente per tema "Certificazione ed autocertificazione nel biologico: quale soluzione per le piccole aziende"

Marisa Valente (presidente ASCI):

riportando il cuore dell'intervento di Sergio Mantovani al SANA di Bologna, denuncia la mancanza di una "terza via" realmente praticabile fra il sistema dell'agroindustria ed il biologico istituzionalizzato.

Qualcuno ha già messo in pratica concretamente l'"autocertificazione". E' un metodo semplice e diretto: ha il pregio della deburocratizzazione e di coinvolgere psicologicamente il firmatario, al punto che taluni, pur certificati tramite i canali ufficiali, si sono rifiutati di esporsi in prima persona (l'"agroecologico" come biologico estremo); non dimentichiamo che l'"autocertificazione" è sottoposta al diritto penale!

Esempi clamorosi di "autocertificazioni" legalmente in vigore sono le "valutazioni di rischio" aziendali e addirittura le dichiarazioni sugli OGM.

Come individuare il soggetto dell'"autocertificazione"?

Proposti diversi parametri, fra cui una soglia economica (ipotesi: 20.000 E di fatturato annuo), una soglia di consumi energetici, ecc.

Negli USA il sistema della certificazione organica prevede una deroga per i piccoli contadini e trasformatori biologici per cui sono esentati dal pagamento della certificazione, semplificando di fatto la vita ai contadini. La legittima pretesa di un controllo pubblico (NAS, ASL, CFS, ecc.) anziché l'attuale delega ad organismi privati. La legittima pretesa di una perequazione ad ogni altra attività economica per cui è impensabile che il controllato paghi il controllore!

Giannozzo Pucci (fra le tante: padre della Fierucola del Pane e dell'ASCI)

L'istituzionalizzazione del biologico ha portato molti non più verso la competizione a migliorare le proprie modalità di produzione, ma ad attestarsi sul minimo legale.

Riporta la propria esperienza, per cui, al Ministero, viene considerata "ecocompatibile" l'agricoltura "integrata", quando spesso nemmeno l'agricoltura biologica lo è!

Alternativa alla soglia del volume d'affari, propone il reddito netto (certamente più sostenibile, data l'estrema variabilità di redditività delle colture). Suggerisce "la soglia di povertà" (attualmente ca. 6.000 €/anno). Anche la definizione è tutt'ora da meglio determinarsi; si propone: "agricoltura locale", intendendo con ciò la vendita diretta, ma anche a dettaglianti minori, in contrapposizione al totalitarismo degli ipermercati.

Sostiene acutamente Fukuoka che se l'agroindustria non si sostenesse grazie alle sovvenzioni pubbliche, il biologico dimostrerebbe la propria superiorità anche sul piano economico. La distanza che separa le nostre posizioni da quelle di associazioni per taluni aspetti pur benemerite, quali, ad es., "Arcigola - Slow Food" è il rischio elitaristico, l'uniformizzazione del concetto di "gusto", la sua statuizione verticistica.

Nostro impegno prioritario resta comunque il distinguerci dall'agroindustria nei confronti del consumatore.

Sergio Mantovani (ASCI):

Conferma come molti attuino la "disobbedienza civile" tramite l'"autocertificazione". Rimarca come si sia all'assurdo, visto che per "coltivare pulito" si debba addirittura pagare ed oltretutto pagare

chi deve effettuare i controlli!

Ciononostante, non si capisce come mai possano continuare a nascere insediamenti in luoghi banditi dall'"Economia" ed oltretutto resistere e sopravvivere. Evidentemente il "ritorno alla terra" ha valenze extraeconomiche. Da qui nasce l'esigenza dell'"autocertificazione" (abbattimento della barriera burocratica alla sopravvivenza).

Ivo Bertaina (IFOAM - AgriBio Piemonte):

Denuncia l'attuale drastica diminuzione della richiesta di certificazioni "biologico" come fallimento di una politica di sussidi che ha esclusivamente creato un biologico artificiale opportunistico.

L'IFOAM individua le due tendenze in atto del biologico certificato, in funzione del mercato, e di un non precisamente individuato "naturale", diretto alle famiglie (o poco più).

Vi è una spinta in atto, specie da parte dei Paesi del nord Europa verso l'iperburocratizzazione, l'ipercertificazione. Presentazione del metodo della "cristallizzazione sensibile" come efficace ed economica forma di controllo "a posteriori".

Ignazio Garau (AIAB, sostituisce Vizioli):

(Ricorda come oggi AIAB non sia più delegata alle certificazioni).

Fa presente come, fra l'agroindustria e l'agricoltura locale/famigliare esista una nutrita fascia intermedia di consumatori cui è oggettivamente interdetto il rapporto diretto col produttore. Da qui l'esigenza di un controllo esterno. Se però concorda con l'irrazionalità dell'onere gravante sul produttore, sostiene invece decisamente l'opzione dell'Ente Privato. (*Fischi e pomodori transgenici*)

Per quanto concerne le "autocertificazioni" sostiene l'esigenza di una sorta di "disciplinare" che contempli "cosa" debba essere certificato. Reputa necessario si stabilisca un "patto" (- alleanze -) col mondo dei consumatori.

Giovanni Brambilla (Foro Contadino - Altragricoltura):

Il controllo deve essere pubblico. Non è accettabile che venga appaltato a privati con l'alibi del malfunzionamento, della disorganizzazione. I costi dei controlli sono inversamente proporzionali alle dimensioni aziendali. Esistono limiti effettivi nelle possibilità di rapporti diretti fra campagne e città. E' ovvio che i prezzi dei prodotti dell'agroindustria siano competitivi (dumping), gravandone i costi sociali sull'intera collettività. Il problema è il parametro: la "soglia di povertà"?... Dietro la questione dell'"autocertificazione" si nasconde il problema reale: la possibilità di permanere sul territorio

Gianni Pensabene (Assessore all'Agricoltura della Provincia di Asti):

Convinto sostenitore della certificazione pubblica, ironizza su come possa realmente l'Ente privato essere censore attendibile della propria clientela.

La questione della soglia è delicata; la "soglia di povertà" forse non è la più opportuna. A definire eventuali modelli di "autocertificazione" bisogna porre molta attenzione: si rischia di essere seriamente autolesionisti.

Come amministratore pubblico non può che amaramente confermare quanto il settore sia purtroppo fortemente adulterato (per lo meno al 40%) sotto il profilo economico da sovvenzioni pubbliche che, oltretutto, vanno quasi totalmente alla rendita fondiaria anziché al lavoro.

Denuncia come ormai, quantomeno nel territorio di sua competenza (che comunque non rappresenta certo un'eccezione), le sovvenzioni all'agricoltura cosiddetta "ecocompatibile" abbiano ormai portato alla reintroduzione dei pesticidi, dal cui utilizzo, da tempo, faticosamente, l'area era riuscita a conquistarsi l'indipendenza. A suo parere sarebbe stato meglio che gli investimenti fossero stati indirizzati verso il recupero delle terre marginali e con incentivi ai giovani.

Si esprime negativamente nei confronti del biologico come agricoltura d'élite. Ritiene che oggi il compito prioritario che attende gli EE.LL. In questa direzione sia favorire al massimo le possibilità d'incontro fra produttori e consumatori, specialmente con la reinterpretazione degli spazi tradizionali dei mercati (verso cui si dichiara già fattivamente indirizzato).

Sommario degli interventi finali

Aldo, della comunità elfica dedica il proprio intervento al problema della moneta (e del baratto)

Tino Balduzzi presenta l'iniziativa "Micromercato" - si

rimanda al relativo sito Internet per ogni approfondimento – mettendo in rilievo la questione fondamentale della distribuzione per sopperire alle impossibilità di un costante rapporto diretto. Fa naturalmente riferimento ai Gruppi d'Acquisto Solidali, dove la questione della certificazione è affrontata in altra sede. Ritiene l'eventuale certificazione mero strumento tecnico, "esterno": essa può garantire il prodotto, non l'aspetto etico della produzione.

Marco Chiletto (ASCI, FCA), anche in considerazione delle significative presenze al concomitante mercato in Volpedo (e non solo), ritiene che, fra le varie "alleanze" (contadini, commercio e. & s., Gas, ecc.) non vada trascurato il rapporto col mondo contiguo dell'artigianato "domestico".

Davide Biolghini (Manifesta – Volpedo) fa riferimento al concetto di "distretto", convergenza territoriale di contadini, artigiani, e. & s., ecc, "alleanza", per la costituzione di un soggetto, composito, "altro", verso la costituzione di una "rete". (Sergio Mantovani interviene per confermare l'esistenza di una pluralità di contatti avviati in questa direzione)

Sara Saietti chiede quali si ritiene possano essere le prospettive concrete di questo progetto per l'autocertificazione

Alessandro Salimei (ASCI, FCA), invitando tutti a leggere lo statuto dell'Associazione, avverte come la Regione Piemonte abbia ritenuto di dover inviare tecnici dell'E.P. a controllare gli Enti certificatori!

Felice Sarcinelli si esprime contro certificazioni eteronome per i piccoli agricoltori.

Aristide Riccardi (ASCI, FCA) rimarca la questione della certificazione pubblica. Per ottenere chiarezza all'interno dell'universo biologico si deve puntare fortemente sulla trasparenza dell'etichetta

Roberto Pisani (ASCI, FCA): ancora sull'assurdità del dover pagare per venir controllati; essere considerati dei "devianti", quando devianti da tutti i precedenti millenni di storia, è stata, con le sue irreversibili devastazioni, l'agricoltura del secolo scorso. Provocatoriamente fa osservare come in realtà sarebbe piuttosto semplice se qualcuno di noi volesse provare ad imbrogliare. Evidenzia infine come purtroppo l'immanente problema del transgenico farà presto passare in second'ordine qualsiasi altra questione.

Giannozzo Pucci si esprime a favore del controllo pubblico, ma riferito all'agricoltura imprenditoriale.

Riporta che Gianni Cavinato, delle associazioni consumeriste, ritiene erroneamente che le etichette, per i consumatori debbano rispondere all'esigenza della "semplicità". Per l'agricoltura contadina ciò non ha senso. In merito ad obiezioni sollevate sulla questione della "soglia di povertà" riporta l'esempio del Laddak (l'antropologa H. Norbert-Hodge confronta il decoroso tenore di vita della popolazione nel '72, a livello ufficiale di reddito zero, con la situazione di miseria attuale in seguito all'avvento del turismo e del denaro).

Concorda con Roberto Pisani: "loro" sono i "devianti", noi la tradizione. Ritiene che Slow Food tenda a snaturare le proprie

creature: o, impreziosite dalla fama raggiungono quotazioni inavvicinabili o si trasformano pian piano in "business" pseudo alternativo.

Sara Saietti critica la proposta della "soglia di povertà" come miserevole.

Renato Bologna si domanda come identificare dunque "il soggetto". Fa comunque notare all'obiezione di Sara che in realtà noi attualmente ci troviamo al di sotto di tale livello; in più dobbiamo sottostare a non pochi oneri fiscali e burocratici. Propone di pensare ad un parametro che guardi ai consumi energetici (prossimo a concetti come "impronta ecologica"?). Rileva ancora come molti, pur certificati "bio", abbiano rifiutato di sottoscrivere l'autocertificazione, in quanto, evidentemente, molto compromettente.

Aristide Riccardi fa amabilmente notare che nel caso che un produttore certificato "bio" rifiutasse di sottoscrivere l'autocertificazione, lo si potrebbe serenamente reputare figlio di Madre Ignota.

Gianni Pensabene, con encomiabile inattesa lucidità dopo tanto disquisire, riprendendo la tesi dell'E.P. in funzione di catalizzatore fra produttori e consumatori, ne sottolinea il ruolo inalienabile di sovrintendenza ed avanza, quantunque in chiusura, una proposta tanto ardita quanto illuminante: quella dell'autocertificazione generalizzata per tutti.

Una compagna di Sara Saietti propone la disobbedienza di gruppo.

Mario Cecchi, della comunità degli Elfi, certamente non lontano da quest'ultimo exploit, si astiene purtroppo dall'intervenire, ritenendo che si sia imboccato un vicolo cieco.

Il convegno non termina, "as usual", a tarallucci e vino, perché, secondo il saggio motto rurale "prima il piacere e poi, eventualmente, il dovere", applicando lungimiranti il principio di precauzione, avevamo già sbafato tutto a pranzo e non c'era rimasto più niente per i sorci.

Non autocertifico un bel niente. *Anonimo calcesano.*

Memorandum, per chi può! **La quota associativa annuale è di 20 €**

in alternativa si accettano anche contributi liberi...

**Chiunque condivida gli scopi dell'Asci
può iscriversi e diventare socio.**

Basta andare in posta e fare un versamento sul
cc n. 16496507 intestato ad

A.S.C.I. - Via Valroino 26 - 14010 Cortazzone (AT)

Non dimenticate di scrivere nella causale
nome, cognome, indirizzo ed attività.



Il Pagliaio

foglio di comunicazione tra gli associati ASCI
Associazione di Solidarietà per la Campagna Italiana

ORTIGNANO - Via Paterno 2 - 50014 FIESOLE (FI) - Casella Postale 18

Sede operativa:
14010 Cortazzone (AT) - Via Valroino 26
tel/fax: 0141995212 - a.s.c.i@libero.it
www.rfb.it/asci